

1a razza bovina VARZESE OTTONESE TORTONESE

Identificata nel rapporto della FAO come "Montana" ed ufficialmente riconosciuta dal Registro Anagrafico nazionale dapprima come "Varzese" e poi come "Varzese-Ottone-Tortone" trattasi in effetti sempre della stessa razza bovina autoctona la cui area di origine abbraccia la zona appenninica ove confinano quattro regioni: Lombardia, Emilia, Liguria e Piemonte, e dove rispettivamente assume la dizione di "Varzese" o "Muntagnina", "Ottone", "Cabellotta" e "Tortone" o "Bionda Tortone".

Di origine antichissima: c'è chi la fa derivare dal ceppo delle razze fromentine iberiche, arrivato al seguito di Annibale (218 a.C), rinsanguato e rimpinguato dal bestiame, sempre fromentino, che accompagnava i Longobardi nelle incursioni barbariche del VI secolo.

Trattasi di bovini rustici e longevi (vacche e buoi di 15/20 anni non erano rari), buoni pascolatori, di piccola-media statura e dalla prevalente attitudine al lavoro e con modeste e pur apprezzate produzioni di latte e di carne; per tali caratteristiche i "Varzesi" sono stati in grado di sfruttare al meglio le magre risorse dell'area appenninica fino a che la meccanizzazione li ha soppiantati nel lavoro e le razze cosmopolite li hanno surclassati nelle produzioni di latte e carne.

Dati storici danno la massima consistenza della razza "Varzese" (circa 40.000 capi) dal dopoguerra agli inizi degli anni sessanta allorché inizia quel rapidissimo declino che la riduce in brevissimo tempo ai 300/350 capi degli anni ottanta ed al minimo storico dei 45/50 capi censiti negli anni novanta e, particolare da non trascurare, tutti di età avanzata.

E' però proprio in quel periodo che alcuni allevatori, per lo più neofiti per quella razza, hanno messo in campo tutta la loro passione ed il loro impegno affinché quel patrimonio genetico così antico non andasse perduto.

La loro fatica e l'ardore messo nell'iniziativa, più l'aiuto avuto da altri appassionati che in ruoli diversi si sono prodigati prima a recuperare il seme di F.A.(fortunatamente stoccato grazie ad un intervento della Regione Lombardia) per permettere la riproduzione in purezza poi ad attivarsi sia per far conoscere la razza che per aumentare i nuclei di selezione, hanno fatto sì che oggi si possano contare almeno 170/180 capi distribuiti in 25/30 allevamenti dislocati nelle originarie province di Pavia, Piacenza, Alessandria e Genova ma con presenze significative in provincia di Milano. Diversificate le zone ed anche i motivi per cui allevare la razza "Varzese-Ottone-Tortone", infatti mentre in provincia di Pavia ed Alessandria si orienta la selezione verso la produzione di latte da destinare a prodotti tipici (la caciotta e la "molana" pavese ed il "Montebore" alessandrino), in provincia di Piacenza e Genova si sfrutta frugalità e fertilità ataviche indirizzandosi quasi esclusivamente sulla linea vacca-vitello per arrivare infine alla provincia di Milano dove è stata fatta conoscere al grande pubblico immettendola in parchi naturali (i bovini ricambiano egregiamente con la pulizia del sottobosco) e dove, data la sua rusticità, viene richiesta da aziende agro-turistiche dalle quali si attendono ora latte fresco e yogurt.



Obiettivo esplicito di tutti rimane però quello di mantenere in vita una razza bovina la cui origine si perde nella notte dei tempi e che, dopo aver imparato a sopravvivere in zone e situazioni veramente disagiate, rischia di estinguersi nell'indifferenza più totale.

(Mario Lazzati – nota divulgativa stampata in proprio da APA Pavia)

Per maggiori informazioni sulla razza "Varzese-Ottone-Tortone" rivolgersi alla Associazione Italiana Allevatori (presso la quale dal 1985 è stato istituito il "Registro Anagrafico delle popolazioni bovine autoctone e gruppi etnici a limitata diffusione" proprio allo scopo di salvaguardare le razze minacciate di estinzione e per la salvaguardia del loro patrimonio genetico) o alle Associazioni Provinciali Allevatori

